

Varenna
Cade masso
Schiacciate
due donne

VARENNA Incredibile incidente stradale nella prima mattina di ieri alle porte di Varenna, sul lago di Como. Due donne residenti a Cassago Brianza (Como), Giuseppina Canali di 56 anni e Marianna Fumagalli di 22, madre e figlia, sono morte sul colpo schiacciate da un masso staccatosi dalle pendici del monte Foppe, mentre a bordo della loro autovettura percorrevano la vecchia statale 36. L'incidente è avvenuto verso le 9,15 e non ha avuto testimoni. Secondo una prima ricostruzione, il macigno - del volume di circa quattro metri cubi - dopo aver sorvolato la linea ferroviaria Milano-Sondrio che in quel tratto corre allo scoperto, ha colpito in pieno la Renault 5 bianca delle due donne ed è rimbombato nel lago fermandosi su un basso fondale a circa otto metri dalla riva. Nel suo salto il masso ha sbrecciato il muretto che delimita la vecchia statale (ora provinciale 72) ed ha sfiorato la recinzione di una villa. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Lecco. L'amministrazione provinciale di Como ha disposto la chiusura del tratto di strada ed ha ordinato un sopralluogo sulle pendici della montagna. Il traffico da e per la Valtellina si svolge unicamente lungo il tratto Lecco-Colico della nuova superstrada. Regolare, invece, il traffico ferroviario.

L'incidente non è il primo del genere ad interessare le strade in riva al lago della zona. Nel luglio '81, lungo la statale "Lariana", in località Pare di Valmadreda nei pressi di Lecco, un masso staccatosi dalle pareti del Moregiallo travolse una Simca. Giuseppe Carenini, un commerciante di 53 anni residente a Calolziocorte (Bergamo), rimase ucciso sul colpo.

Più volte, inoltre, negli anni scorsi la vecchia "36", nel tratto Lecco-Colico, è stata interessata da cadute di massi e movimenti franosi che ne hanno determinato, per periodi anche lunghi, la chiusura alla circolazione.

Megacentrale
Oggi si vota in Puglia

Oggi si vota in 84 comuni della provincia di Lecce (oltre 500mila cittadini) per decidere sull'installazione di una centrale a carbone - 2460 megawatt - a Cerano (Brindisi). L'Enel non ha svolto alcuna valutazione di impatto ambientale e si rischia, in cambio di poche centinaia di posti di lavoro, di bruciare un'intera economia. Il Pci è stato il primo ad aderire e a portare avanti il referendum.

MIRELLA ACCONCIAMERSA

ROMA È il più ampio referendum autogestito che si sia mai fatto in Italia e riguarda la più grande centrale di questo tipo d'Europa. Lo hanno richiesto 84 comuni della provincia di Lecce e non sembra una contraddizione col fatto che l'impianto sorge a Cerano, a otto chilometri da Brindisi, nella cui provincia ricade, ma sul filo di confine con la provincia di Lecce. La colpa, se così si può chiamare, è dei venti: venti da nord, maestrale tramontana, che

porteranno i fumi avvelenati e inquinanti sulla vasta zona del Salento. Un referendum, quindi, sul vento? Non scherziamo. Diamo un'occhiata al quesito, su quale sono chiamati a rispondere 549.612 elettori su 621mila della provincia.

Ecco il testo: «Sei favorevole o contrario alla realizzazione della centrale termoelettrica in località Cerano-Brindisi sud della potenza di 2460 megawatt e della sua attivazione con alimentazione a carbone?».

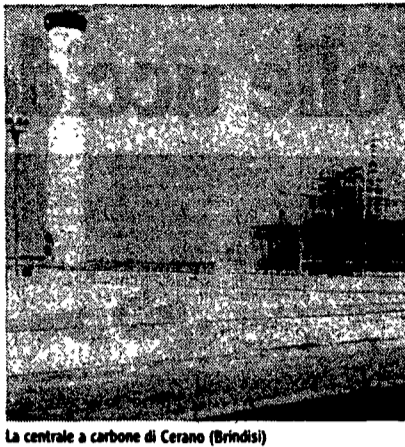
Perché la domanda entra nel merito? Perché l'Enel ha già fatto sapere, dinanzi alle proteste dei cittadini, che sarebbe anche disposta, forse, chissà, ad una policonsumibilità, ma non legandola a fonti energetiche meno inquinanti, ma bensì ad una questione di prezzi più a lei convenienti.

Lo sviluppo del Salento, che si basa su una agricoltura di qualità - è zona questa di primizie e di coltivazioni di fiori, di splendidi e ricchi oliveti -, ne verrebbe da una centrale di questo genere un colpo mortale. Lo stesso dicasi per il turismo. Lecce è la capitale del barocco, e rappresenta un esempio unico di bellezza e, al tempo stesso, di precarietà: difficilmente la pietra arenaria di cui sono fatti i monumenti resisterebbe all'impatto con i fumi e le particelle del carbone. Lo stesso dicasi per il turismo marino.

Dal mare l'Enel vuol prendere l'enorme quantità d'acqua per il raffreddamento degli impianti e al mare la vuole restituire ma bollente e piena di miscele antitumori: il che significa sconvolgimento delle spiagge, morte del plancton, aumento di meduse, rottura di un sistema ambientale delicatissimo in un punto - il canale di Otranto - in cui avviene il ricambio dell'acqua di quel «golfo» che è l'Adriatico.

C'è poi il problema del porto: si vuole fare di quello di Brindisi - che dovrebbe essere la porta d'Oriente - un polo carbonifero che serva anche le altre centrali e per questo si prevede l'istituzione di un deposito di 10 milioni di tonnellate di carbone.

Dice Umberto Uccella, responsabile Ambiente della Federazione comunista di Lecce: «Non è stata fatta nessuna valutazione di impatto ambientale, l'Enel ha proceduto come meglio gli aggrava».



La centrale a carbone di Cerano (Brindisi)

«Non era certamente la sede di un Consiglio deimunito, come quello di venerdì sera, indicata per approfondire il problema più generale della disciplina e della sicurezza stradale. (In Italia si contano più di 8.000 morti l'anno, 300.000 feriti. Ma è chiaro che con la prossima legislatura dovrà essere posta con forza la questione della "patente a puniri", in base alla quale l'utente indisciplinato non paga in rapporto alle sue disponibilità finanziarie, ma in relazione alle violazioni commesse e al consumo dei punti di cui è dotata la patente. L'automobilista indisciplinato che mette a repentaglio la vita degli altri va punito, togliendogli la possibilità di guidare. Non sarà, certo, la massima a fargli cambiare testa».

E sulla destinazione dei proventi delle maximulte? Ora, non solo sarà consentito costruire e attrezzare i parcheggi, ma sarà consentito ai Comuni di programmare una serie di interventi per la mobilità.

«Quanto alla destinazione dei fondi reperiti con le contravvenzioni, siamo d'accordo che essa debba riguardare sempre, soltanto la creazione di strumenti e di strutture tese a rendere più vivibili i centri urbani dal punto di vista della circolazione dei mezzi pubblici e privati e della sosta».

E del referendum, che l'Acì aveva annunciato per abrogare le maximulte? «A questo punto, dato che si tratta di un decreto provvisorio, in attesa del prossimo Parlamento, è chiaro che rinviamo alla legge definitiva ogni ulteriore decisione. Anche il referendum, che non scartiamo a priori».

«Va a letto col mio amico»
«Love story» in clinica
Ma fuori è violenza
Lei si butta nel vuoto

Una giovane, uscita da poco da una clinica psichiatrica, si è gettata dalla finestra e versa in gravissime condizioni. È accaduto a Modena. Katia Carli, 23 anni, aveva seguito un altro ricoverato, di cui si era innamorata. Ma l'uomo voleva costringerla ad andare a letto con un suo amico. La ragazza, chiusa in casa dai due, ha tentato di uccidersi. I sequestratori sono stati arrestati.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
CLAUDIO C. MERCANDINO

MODENA È uscita dalla clinica psichiatrica per andare a vivere con un altro ricoverato, un poco di buono ubaccone e prepotente. Tre giorni dopo si è gettata dalla finestra del terzo piano per fuggire dalla stanza in cui lui l'aveva rinchiusa per punirla del suo rifiuto di andare a letto con un amico. Katia Carli, 23 anni, di Comacchio, una ragazza provata dai numerosi esaurimenti nervosi susseguiti da quando, adolescente, subì una cocente delusione amorosa, è ora ricoverata in gravissime condizioni al Policlinico di Modena. La caduta da un'altezza di 10-15 metri le ha provocato fratture agli arti e alla colonna vertebrale. La prognosi è riservata. Il suo convivente, Vincenzo Pansì, 40 anni, è stato arrestato con l'amico Gerardo Moriello, 39 anni; entrambi sono accusati di sequestro di persona e tentata violenza carnale.

Il dramma è scoppiato domenica scorsa in una casa del complesso Iacp di via Nonantolana 223, alla periferia nord della città, un vecchio quartiere popolare abitato da famiglie di operai e pensionati. È qui che il Pansì abitava insieme al Moriello: una coppia di sbandati, il primo eufemistico e noto alla polizia per i suoi numerosi precedenti, abbandonato dalla moglie e dai tre figli per le sue abitudini manesche, il secondo soprannominato «il barbone», anch'egli pregiudicato e separato dalla moglie. È qui che i due, più volte oggetto delle proteste degli altri inquilini per il loro comporta-

mento prepotente, hanno accoltato Katia Carli.

Katia aveva conosciuto il Pansì alla clinica psichiatrica privata Villa Igea. Lei, prima di tre sorelle, il padre camionista e la madre casalinga, era ricoverata per l'ennesimo esaurimento nervoso; lui vi era entrato volontariamente perché affetto da depressione. «Erano come calamitati», racconta la madre: «si vedevano in giardino, stavano sempre insieme. Il Pansì parlava, parlava, e lei lo seguiva ovunque andasse». La ragazza si innamorò, i medici sanno di non poter interferire nei suoi sentimenti, i genitori finiscono per accettare la sua decisione di andare a vivere con l'uomo che appare loro come un barbone, ma che ha promesso di trovare alla figlia un lavoro da commessa. Venerdì 8 maggio Katia viene dimessa insieme al Pansì ed entra nello squallido alloggio di via Nonantolana.

Gerardo Moriello chiede di poter andare a letto con la giovane. Vincenzo Pansì aderisce alla richiesta, ma Katia non ne vuol sapere, resiste, forse ci scappa qualche percosso. Domenica mattina i due escono di casa, ma prima chiudono la porta in camera da letto, levando la maniglia dalla porta e riponendola (chissà perché) nel frigorifero, e serrano a doppia mandata l'uscio di casa. Katia è sola, ha paura, forse ha fame e vuole uscire, nessuno le può dare aiuto. Alle tre del pomeriggio si affaccia alla finestra e si getta nel cortile inondato di sole. «Ero disperata - dirà poi alla madre - dovevo farlo».

Maximulte, niente referendum Acì

Il presidente dell'Acì, avv. Rosario Alessi, annuncia che non ci sarà il referendum contro le maximulte agli automobilisti. In attesa di un provvedimento organico del nuovo Parlamento, l'Automobile club, per ora, si ritiene soddisfatto del decreto-bis che percuote le multe per violazioni gravi o meno gravi e per la riduzione a 25.000 lire delle contravvenzioni per il semplice divieto di sosta.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Referendum sulle maximulte, per il momento accantonato. L'Automobile club d'Italia, in attesa di un provvedimento legislativo organico sulla disciplina del traffico (siamo ancora al codice stradale del 1959) di ri-

giudicare le perquisizioni delle multe per violazioni gravi e meno gravi. In particolare, la riduzione a 25.000 lire per il semplice divieto di sosta, corrisponde praticamente all'applicazione del dato d'inflazione stabilito dall'istat dal 1960, dopo il varo del codice della strada, come proposto dall'Acì alla commissione Trasporti e Lavori pubblici del Senato, che si apprestava ad accantonare il vecchio decreto sulle maximulte.

Reputa sufficiente il provvedimento che disciplina il traffico urbano?

«Non era certamente la sede di un Consiglio deimunito, come quello di venerdì sera, indicata per approfondire il problema più generale della disciplina e della sicurezza stradale. (In Italia si contano più di 8.000 morti l'anno, 300.000 feriti. Ma è chiaro che con la prossima legislatura dovrà essere posta con forza la questione della "patente a puniri", in base alla quale l'utente indisciplinato non paga in rapporto alle sue disponibilità finanziarie, ma in relazione alle violazioni commesse e al consumo dei punti di cui è dotata la patente. L'automobilista indisciplinato che mette a repentaglio la vita degli altri va punito, togliendogli la possibilità di guidare. Non sarà, certo, la massima a fargli cambiare testa».

E sulla destinazione dei proventi delle maximulte? Ora, non solo sarà consentito costruire e attrezzare i parcheggi, ma sarà consentito ai Comuni di programmare una serie di interventi per la mobilità.

«Quanto alla destinazione dei fondi reperiti con le contravvenzioni, siamo d'accordo che essa debba riguardare sempre, soltanto la creazione di strumenti e di strutture tese a rendere più vivibili i centri urbani dal punto di vista della circolazione dei mezzi pubblici e privati e della sosta».

E del referendum, che l'Acì aveva annunciato per abrogare le maximulte? «A questo punto, dato che si tratta di un decreto provvisorio, in attesa del prossimo Parlamento, è chiaro che rinviamo alla legge definitiva ogni ulteriore decisione. Anche il referendum, che non scartiamo a priori».

«Non era certamente la sede di un Consiglio deimunito, come quello di venerdì sera, indicata per approfondire il problema più generale della disciplina e della sicurezza stradale. (In Italia si contano più di 8.000 morti l'anno, 300.000 feriti. Ma è chiaro che con la prossima legislatura dovrà essere posta con forza la questione della "patente a puniri", in base alla quale l'utente indisciplinato non paga in rapporto alle sue disponibilità finanziarie, ma in relazione alle violazioni commesse e al consumo dei punti di cui è dotata la patente. L'automobilista indisciplinato che mette a repentaglio la vita degli altri va punito, togliendogli la possibilità di guidare. Non sarà, certo, la massima a fargli cambiare testa».

E sulla destinazione dei proventi delle maximulte? Ora, non solo sarà consentito costruire e attrezzare i parcheggi, ma sarà consentito ai Comuni di programmare una serie di interventi per la mobilità.

«Quanto alla destinazione dei fondi reperiti con le contravvenzioni, siamo d'accordo che essa debba riguardare sempre, soltanto la creazione di strumenti e di strutture tese a rendere più vivibili i centri urbani dal punto di vista della circolazione dei mezzi pubblici e privati e della sosta».

E del referendum, che l'Acì aveva annunciato per abrogare le maximulte? «A questo punto, dato che si tratta di un decreto provvisorio, in attesa del prossimo Parlamento, è chiaro che rinviamo alla legge definitiva ogni ulteriore decisione. Anche il referendum, che non scartiamo a priori».

A Cesena l'insegnante di religione proietta nelle classi un film americano grondante sangue

Contro l'aborto lezione «horror»

In un liceo di Cesena l'insegnante di religione ha proiettato in alcune classi (tra cui una prima) un filmato americano sull'aborto caratterizzato da sequenze orripilanti. Una studentessa ha riferito l'accaduto al padre, che ha denunciato l'episodio al Consiglio d'istituto. «La proiezione era un insegnamento morale», replica il sacerdote: voleva dimostrare che gli abortisti sono degli assassini.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ANDREA GUERMANDI

CESENA Una ragazza di sedici anni, la sera, non è riuscita né a mangiare né a prendere sonno. Un'altra invece, Rossana Penso, di quindici anni, ne ha parlato immediatamente col padre, professore di inglese. Gli ha raccontato che il suo insegnante di religione, don Gabriele Foschi, capellano alla Fondazione Almerici di Montaron, frazione di Cesena, ha fatto vedere alla classe, la II A del liceo scientifico Righi, uno choc-

nessuno avrebbe saputo nulla se Rossana non si fosse decisa a parlare con suo padre. Risultò infatti che il filmato è stato proiettato in almeno cinque classi del liceo, compresa una prima. Anche ragazze e ragazzi di quattordici anni, quindi, sono stati costretti ad assistere a questa incredibile lezione.

Ma sentiamo cosa dice Rossana Penso. «Don Foschi aveva iniziato a parlare d'aborto qualche mese fa, a sostenere il valore della vita, poi quel film violento a conclusione, con scene degne del cinema dell'orrore. Molte mie compagne la sera a casa non hanno mangiato per la violenza psicologica subita. Inutilmente le mie compagne ed io abbiamo protestato. Il professore ci ha risposto che non sono le parole che contano ma i fatti e che avremmo fatto bene a rifletterci sopra».

Rossana, diversamente dalle sue compagne, non ce l'ha fatta a restare zitta, cercando magari di rimuovere quelle immagini tremende. Ne ha parlato col padre che ha immediatamente denunciato l'episodio al Consiglio d'istituto. Don Foschi, convocato, si è scusato per non aver chiesto il permesso di proiettare il «documentario». Ma non si è pentito. Per lui quel film dimostra che gli abortisti sono degli assassini. Per il vice preside Franco Bertaccini la proiezione è avvenuta nell'ambito della normale attività didattica e non era quindi possibile controllarla. Per il presidente del consiglio di classe, Ines Brignani Casadio, il fatto è invece molto grave: soprattutto perché il film è stato proiettato in almeno altre quattro classi davanti a ragazzini di quattordici anni. Era, dice, una questione

che esula dalla libertà didattica del singolo insegnante. Riguarda tutto l'istituto. Il giorno in cui è scoppiato il «caso» don Foschi ha iniziato la lezione dicendo: «Questo film è riservato a persone adulte, maggiorenti. Siccome qui non ci sono i vostri genitori vi autorizzo io a guardarlo». Poi le immagini hanno cominciato a scorrere accompagnate da un commento freddo e tecnico da sala operatoria.

La «scrociata» di don Foschi è stata per ora interrotta, ma il caso è ovviamente destinato a montare. Si sta verificando se esistono le condizioni per una denuncia penale del sacerdote e se per caso l'episodio si sia ripetuto in altre scuole di Cesena. Certo, al di là delle posizioni individuali e di coscienza sul problema dell'aborto, il caso resta di una gravità inaudita e si configura come una sorta di violenza su minorenni.



«Invasione» a Trento di 400mila alpini

TRENTO Saranno in 400mila gli alpini, oggi a Trento, per la loro 60ª adunata nazionale. La sfilata delle «penne nere» durerà nove ore. Tra una celebrazione e l'altra non mancano i riferimenti all'italianità di questa regione, in polemica con le complesse vicende altoatesine. Ma c'è chi preferisce valorizzare le tradizioni di solidarietà emerse in circostanze tragiche come il terremoto in Friuli. Nella foto: l'omaggio alla tomba di Cesare Battisti.

Stamane a Cosenza manifestazione con Alessandro Natta

DOMENICA 17 MAGGIO. A. Natta, Cosenza: G. Angus, Sassari, A. Bassolino, Lamezia Terme; G. Berlinguer, Catania; G. F. Borghini, Cologno Monzese (Mi); G. Chiarante, Mantova; M. D'Alerno, Taranto; P. Ingrao, Perugia; L. Lama, Aosta; P. Pavesi di Sacco (Pd) Casale S. (Pd); E. Macaluso, Sciacca e Ribera (Ag); L. Magri, Vasto (Ch); A. Mincuzzi, Lecco; G. Napolitano, Napoli; A. Occhetto, Teramo; G. C. Pagetta, Cologno e Torino; U. Pecchioli, Fossano (Cn); G. Pellicani, Venezia; A. Righini, Matera; I. Rinaldi, A. Rubbi, Bordenave e Bosco Mesola (Fg); M. Santostese, Canosa di Puglia (B); A. Tortorella, Monza (Mi); L. Turco, Alghero e Torino; P. Folena, Padova; Pontevigo, Darsera, Bado P. (Pd); A. Almon, Torre del Greco (Na); A. Alberici, Bologna; M. Amati, Civitanova e Ancona (Ps); G. Arena, Putignano e Trani (B); G. Arrè, Bologna; L. Barca, Matera; F. Bassanini, Carate Brianza (Mi); N. Calce, Ronero (Pz); C. De Piccoli, Venezia; L. Fabbri, Vecchiano (Pi); M. Frisullo, Muro Leccese (Lz); R. Bianchi, Varsi (Pr); M. Calenti, Santagata di Puglia e San Ferdinando (Fg); A. Montessoro, Santa Margherita Ligure (G); L. Libertini, Morano Po' (Al); A. Margheri, Civitavecchia; G. Marz, Anzola (Tr); F. Neri, Rapollano (Si); D. Novelli, Torino; C. Petruccioli Desio (Mi); L. Pettinari, Firenze; E. Peggio, S. Donato M. se (Mi); S. Sedoli, Meidola (Fg); M. Sestini, Livorno; A. Taramelli, Sant'Angelo L. e Lodi (Mi); G. Vacca, Sant'Eramo (B); L. Volante, Caselli e Torino; W. Valtroni, Roma (Garbatella e Centroni); E. Vesentini, Milano.

CONDONO E CARO FITTI. Martedì, 19 maggio alle ore 11.30 - presso la Sala stampa della Direzione del Pci - sen. Lucio Libertini, responsabile della commissione Trasporti case e infrastrutture del Pci, presenterà alla stampa due proposte di legge di iniziativa popolare promosse dal Pci sul condono e sul caro fitti.

APPELLO DELLE SEGRETERIE CGIL - CISL - UIL PER LA CAMPAGNA ELETTORALE

La Segreteria della Cgil, della Cisl e della Uil si impegnano affinché la campagna elettorale sia l'occasione per un grande e civile dibattito sui grandi ed urgenti problemi del paese.

Le organizzazioni sindacali sono consapevoli dei rischi connessi con un confronto che nasce dall'interruzione anticipata della legislatura. Gli interessi del paese esigono però che su ogni altra considerazione prevalga l'esigenza di cercare soluzioni, dare risposte, offrire alternative sui grandi temi dello sviluppo civile e democratico dell'Italia.

Noi chiediamo che sia scongiurato il pericolo di un appannamento dell'interesse sui problemi che bisogna affrontare ed avviare a soluzione:

- in primo piano ed al centro di ogni cosa c'è il tema del lavoro: del lavoro che non c'è, del lavoro da riqualificare e da rimettere al centro di ogni programma, di ogni equilibrato sviluppo del paese. Il problema in Italia riguarda in particolare i giovani e le donne e in modo sempre più drammatico il Mezzogiorno. Le forze politiche non debbono dimenticare gli impegni assunti dal governo nella fase conclusiva della legislatura.
- Le elezioni anticipate non possono rappresentare la cancellazione di ogni impegno. L'accordo del 4 novembre '86 tra governo e sindacati indicava con nettezza alcune priorità per far fronte a questo che si presentano come autentiche emergenze sociali ed economiche.
- Le misure e gli impegni concordati in quell'intesa non sono stati, per larga parte, approvati dal Parlamento, nono-

stante la nostra reiterata richiesta al potere esecutivo di procedure straordinarie.

Essenziale è anche la riforma della scuola e della formazione professionale come urgenti e mature sono le questioni della riforma previdenziale; quelle fiscali e parafiscali e quelle fondamentali dei diritti sindacali e della loro effettiva tutela.

È su questi temi essenziali che Cgil, Cisl e Uil sollecitano le forze politiche democratiche a misurarsi. Lo svolgimento della crisi ha nei fatti interrotto un confronto con le organizzazioni sindacali su questi problemi. Ed una campagna elettorale giocata solo sugli schiarimenti e sulle formule non produrrebbe il chiarimento che proprio l'andamento della crisi ha reso necessario.

Dunque l'occupazione, il Mezzogiorno, la scuola, la riforma previdenziale, l'equità fiscale, i diritti sindacali debbono tornare al centro del dibattito politico. Le aspirazioni del mondo del lavoro, che Cgil Cisl e Uil largamente rappresentano, hanno bisogno più che mai di risposte esaurienti, precise e giudicabili.

La Cgil, la Cisl e la Uil rivolgono un appello caloroso ai propri militanti perché facciano vivere nel quadro della campagna elettorale i problemi ed i bisogni della gente che rappresentano, le regole che sono poste a salvaguardia dell'autonomia e dell'indipendenza del sindacato, i valori di solidarietà e di equità dei quali il sindacato italiano è da sempre portatore.

Roma, 15 maggio 1987.